



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE

G. Verdi – P. Cafaro

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado

Sede centrale Via G. Verdi, n. 65 - 76123 **ANDRIA** (BT)
Telefono 0883 – 246.239 - Fax 0883 - 56.45.45

Cod. Mecc. BAIC86300V

e-mail baic86300v@istruzione.itbaic86300v@pec.istruzione.it (posta certificata)



Protocollo Accoglienza Alunni BES

**Il documento, elaborato dal gruppo GLI dell'Istituto Comprensivo Verdi-Cafaro di Andria, è
una guida dettagliata sulle prassi attuate per l'inclusione degli alunni con bisogni educativi
speciali
a.s. 2017-18**

Sommario

LA NORMATIVA.....	4
DEFINIZIONE DI BES.....	4
PARTE I.....	6
Alunni Diversamente Abili	6
FINALITÀ	6
Alunni Diversamente Abili	7
Legge 104/1992	7
Certificazione e	9
Iscrizione a scuola.....	9
Accoglienza e inclusione.....	10
Formazione delle classi.....	11
Funzione strumentale area inclusione	12
Referente dell'inclusione.....	12
IL RUOLO DELL'INSEGNANTE SPECIALIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO	14
GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	15
ASSEGNAZIONE DEGLI INSEGNANTI SPECIALIZZATI ALLE DIVERSE CLASSI/SEZIONI	17
INDICAZIONI SULLA COMPILAZIONE DELL'ORARIO DI SERVIZIO	18
SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA.....	19
RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI	19
CONTINUITÀ TRA ORDINI DI SCUOLA.....	20
DOCUMENTAZIONE	21
1. DIAGNOSI FUNZIONALE D.F.....	21
2. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE P.D.F.....	22
3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO P.E.I.....	22
4. VERBALE DELL'INCONTRO GLHO	23
5. REGISTRO ONLINE ARGO SCUOLA PRIMARIA - SCUOLA SECONDARIA DI 1°.....	24
6. REGISTRO SOSTEGNO-SCUOLA INFANZIA	24
LA VALUTAZIONE	25
ASSENZA DELL'ALUNNO	27
USCITE DIDATTICHE	27
INCONTRI CON LE FAMIGLIE.....	27
FINALITÀ	28
PARTE II.....	28
ALUNNI DSA.....	28
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	28



DEFINIZIONE DI DSA	29
FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA.....	30
Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica	30
Prima accoglienza e colloquio preliminare scuola/famiglia	31
Determinazione della classe	31
Inserimento in classe	31
Supporto al team docente/Consiglio di classe	32
Accordo tra i docenti per la predisposizione del PDP	32
Stesura finale e sottoscrizione del documento	32
Valutazione intermedia e finale di DSA	33
Procedura da seguire in caso di sospetto di DSA	34
Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli studenti con DSA agli esami di stato	34
IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO - PDP	35
DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA.....	36
STRUMENTI COMPENSATIVI E.....	37
MISURE DISPENSATIVE	37
SCUOLA PRIMARIA.....	37
SCUOLA SECONDARIA DI 1°	39
VALUTAZIONE	41
INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO	42
PROVE INVALSI	42
PARTE III.....	44
ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	44
FINALITÀ	45
LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	45
PROCEDURA DI RILEVAZIONE DEL BES	46
PROFILO DI PERSONALIZZAZIONE	46
INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO	47
FINALITÀ	48
AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI	48
INSERIMENTO DI UN MINORE STRANIERO	49
PRASSI ACCOGLIENZA.....	49
BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA	49
COMUNICATIVA-RELAZIONALE	50
RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	50
EDUCATIVO- DIDATTICA CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.....	50



SCELTA DELLA CLASSE.....	51
SCELTA DELLA SEZIONE.....	51
INSERIMENTO IN CLASSE.....	51
INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE.....	52



La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n. 8 del 6 marzo 2013, ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali - BES** - comprendente diverse tipologie:

👉 **Disabilità - Legge 104/92**

👉 **Disturbi Evolutivi specifici - Legge 170/2010 -**

DSA/ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza), con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico

Svantaggio socio-economico

Svantaggio linguistico e culturale

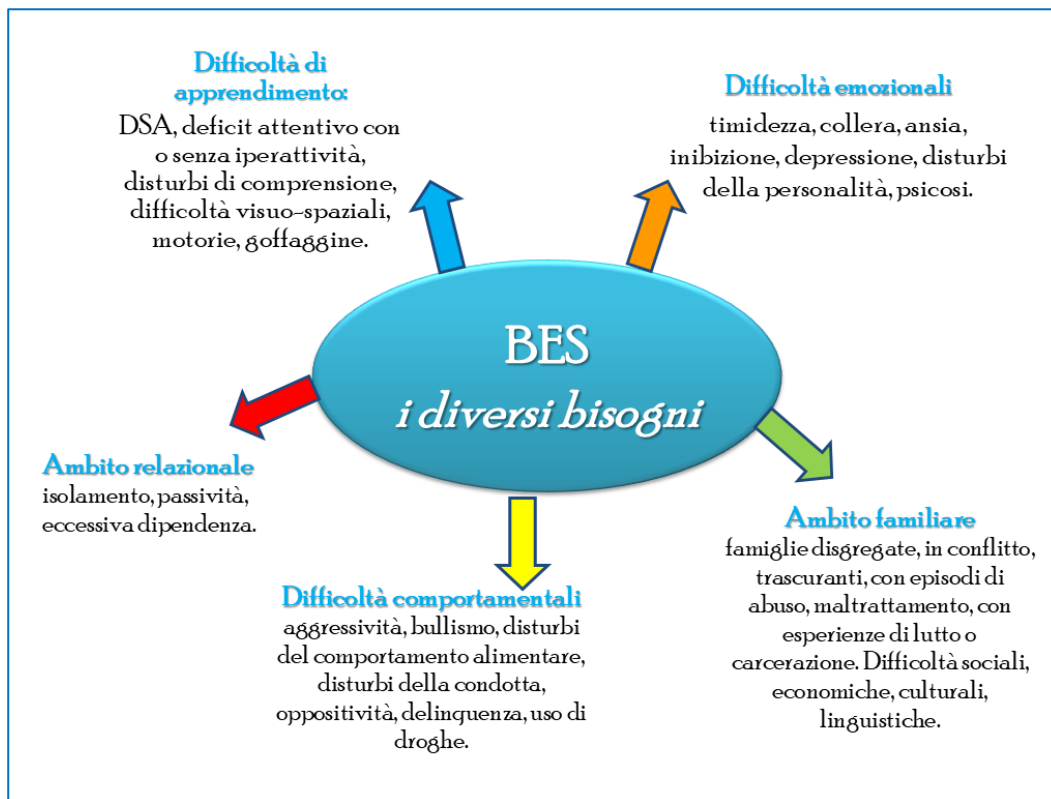
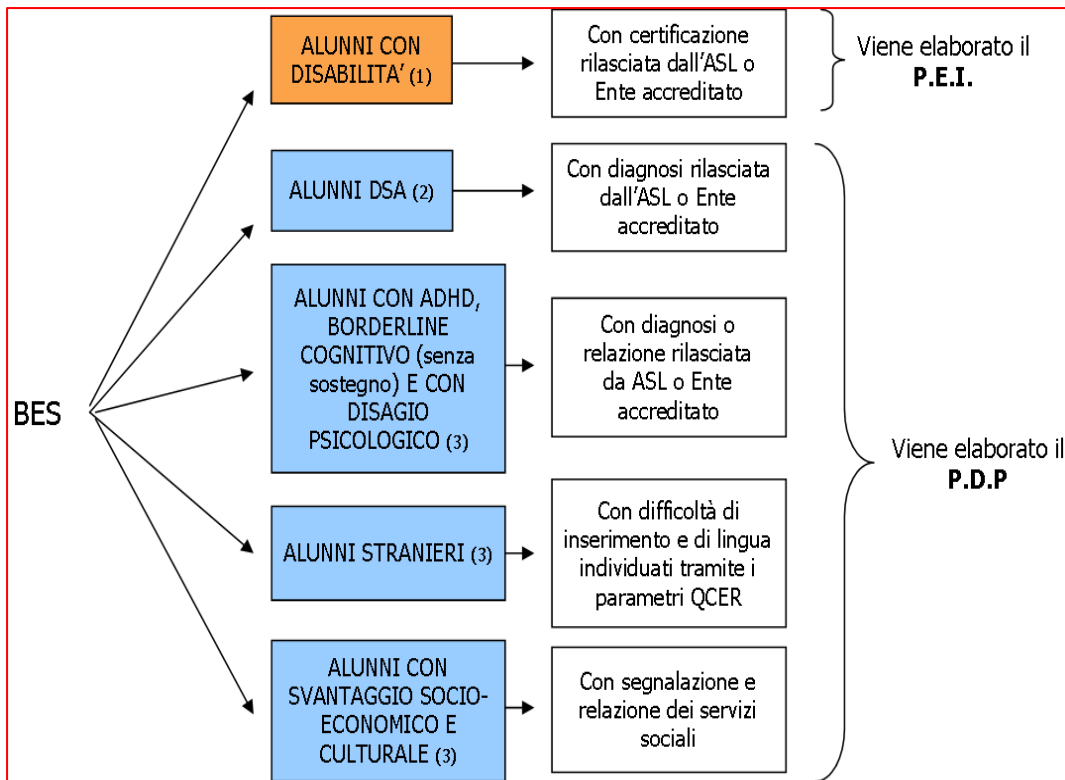
Disagio comportamentale/relazionale

La normativa estende a tutti gli alunni BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi, che prevedono l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

Il protocollo di accoglienza presenta le procedure attivate dal nostro Istituto per garantire l'inclusività di ogni alunno che manifesti un Bisogno Educativo Speciale. Per questo motivo, l'ampio spazio dedicato agli alunni con DSA e agli strumenti ad essi dedicati, sono da considerarsi riferibili a tutta la casistica di alunni BES sopra descritta.

“Un Bisogno Educativo Speciale è una qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale”






D.Ianes, Bisogni Educativi Speciali e inclusione-Ed Erickson (2005)



PARTE I

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

FINALITÀ

-  **Facilitare** l'ingresso a scuola dell'alunno disabile e sostenerlo nella fase di adattamento al nuovo ambiente
-  **Favorire** l'integrazione dell'alunno disabile all'interno della classe, tenendo presenti bisogni e possibilità emerse nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento
-  **Promuovere** iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali come *Comune, Uonpia, Provincia, Enti Accreditati*
-  **Definire** pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro Istituto
-  **Consentire** all'alunno disabile una maggiore partecipazione all'attività didattica della classe, aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli ultimi anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un **progetto di vita**, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

Sul nostro territorio, nel 2011, è stato stilato [**l'Accordo di Programma per l'Integrazione scolastica, sociale ed extrascolastica per la Provincia Barletta - Andria - Trani degli alunni con disabilità**](#) che ha visto coinvolti:

- Amministrazione Provinciale
- Ufficio Scolastico
- Azienda Sanitaria Locale
- Ufficio Scolastico Regionale
- Coordinamenti Istituzionali Ambito Territoriale Di
 - Andria
 - Barletta
 - Canosa Di P.
 - Minervino Murge – Spinazzola
 - Margherita Di Savoia San Ferdinando Di Puglia Trinitapoli
 - Trani – Bisceglie
- Scuole Polo Per L'handicap Competenti Per Il Territorio Provinciale
 - Imbriani* – Andria
 - Garrone*– Barletta
 - De Amicis* - S. Ferdinando Di Puglia

L'Accordo di Programma è lo strumento attraverso il quale si realizza un adeguato coordinamento interistituzionale finalizzato a sostenere e promuovere l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Tale accordo intende:

1. **garantire** il diritto alla frequenza, all'educazione e all'istruzione per gli alunni disabili nelle Scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio della Provincia di Barletta – Andria - Trani
2. **promuovere** percorsi efficaci di autonomia volti al miglioramento della qualità della vita dell'alunno disabile nel tempo scuola e nel tempo extrascolastico

Dette finalità sono perseguite in un'ottica di mutua collaborazione tra gli Enti sottoscrittori e di costante interazione e dialogo al fine di sostenere azioni sinergiche:

- a. per assicurare l'esercizio del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione sociale dello studente disabile, mediante la realizzazione di un progetto educativo, riabilitativo, socioassistenziale e di socializzazione,

agevolando forme di integrazione tra attività scolastiche ed extra-scolastiche presenti sul territorio

- b. per definire Piani Educativi Individualizzati (PEI) sulla base della Diagnosi Funzionale (DF)/ Profilo Dinamico Funzionale (PDF) (documento unico sec. l'ICF-CY), elaborati all'interno dell'equipe di lavoro costituita da: Dirigente scolastico, Insegnanti, Insegnanti di sostegno, uno o più membri dell'Equipe specialistica di NPI e/o Riabilitazione della ASL, Genitori dell'alunno, Educatore professionale/Assistente alla comunicazione ove presente, un rappresentante del Servizio Sociale Comunale/Ufficio di Piano o Provinciale, ove possibile, (Gruppo di Lavoro per l'Handicap Operativo – GLHO)
- c. per individuare le rispettive competenze degli Enti sottoscrittori ed i corrispondenti impegni anche finanziari per i servizi da approntare e favorendo la massima sinergia tra gli Enti e i servizi coinvolti
- d. per assicurare le attività necessarie al progetto di integrazione, compatibilmente con le dotazioni organiche e finanziarie e secondo quanto previsto dalla normativa vigente
- e. per riconoscere e agevolare il ruolo attivo della famiglia, degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione e del volontariato, delle Fondazioni e degli Enti di Patronato di promozione sociale, delle Strutture sanitarie accreditate
- f. attivando i Gruppi di Lavoro per l'Handicap
- g. attivando la massima sinergia tra gli Enti coinvolti, finalizzata alla raccolta e al costante aggiornamento dei dati sulla disabilità in età scolare, funzionale al monitoraggio e alla programmazione di servizi migliorativi

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** consente quindi, di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

In particolare l'art.12 **Diritto all'educazione e all'istruzione**, stabilisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. Sancisce, inoltre, che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

CERTIFICAZIONE E ISCRIZIONE A SCUOLA

Per la prima iscrizione all'inizio del percorso scolastico, il bambino con disabilità ha bisogno della Certificazione di alunno in situazione di handicap che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

I genitori, o il tutore, per richiedere l'attestazione devono rivolgersi alla U.O.N.P.I.A. (Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) per la valutazione e l'accertamento diagnostico del minore.

A seguito dell'iter diagnostico, la UONPIA predispone:

- **il verbale del collegio di accertamento di persona in stato di disabilità**
- **la diagnosi funzionale**

documentazione che deve essere presentata contestualmente alla domanda di iscrizione.

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate.

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. La scuola favorisce l'**accoglienza** vera e autentica nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'**inclusione** degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

L'**accoglienza** rivolta ai disabili si propone di:

- **definire** pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell'istituto Comprensivo dalla scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di 1°
- **facilitare** l'ingresso a scuola e sostenere ogni alunno nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- **favorire** un clima di accoglienza
- **promuovere** qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti - Comune, Asl, Provincia, cooperative, enti di formazione, agenzie territoriali
- **definire** interventi educativo-didattici programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità

attraverso:

- la realizzazione di un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola
- l'accrescimento dell'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attenta
- il consolidamento dell'autocontrollo
- il potenziamento dell'autonomia
- il lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto del ritmo apprenditivo di ciascuno

La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola. Mette in atto dinamiche, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento.

Con l'inserimento nella scuola, l'alunno si trova ad affrontare un passaggio critico della propria vita e crescita personale. È pertanto necessario mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari all'ottimizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità.

La formazione delle classi fa riferimento al regolamento applicativo della L.133/2008 (DPR 81 del 20 marzo 2009) che stabilisce che:

comma 2

*"le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con **non più di 20 alunni**, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola"*

Ma nel successivo comma si afferma anche che

comma 3

"le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2"

Si chiarisce altresì che

"l'istituzione delle classi e delle sezioni è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive stabilite con il decreto annuale del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro dell'economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente".

Di fatto viene lasciata discrezionalità all'amministrazione scolastica di aumentare il numero di alunni nelle classi con alunni disabili.

FUNZIONE STRUMENTALE AREA INCLUSIONE

Il docente Funzione Strumentale/referente dell'inclusione (nota MIUR 37900 del 15.11.2015) è una figura di staff, che collabora con il Dirigente Scolastico (ai sensi della Legge 107, art. 1, comma 83) e assicura un efficace coordinamento di tutte le attività progettuali dell'Istituto Comprensivo, finalizzate a promuovere la piena integrazione di ogni alunno nel contesto della classe/sezione e della scuola.

La nota MIUR 37900 ne definisce i compiti:

- **gestire** dinamiche relazionali e comunicative complesse (team, gruppi, ecc.)
- **supportare** la progettazione didattica integrata e la relativa formazione in servizio
- **ottimizzare** l'uso delle risorse per l'inclusione, ivi comprese quelle tecnologiche
- **facilitare** i rapporti con le famiglie e i diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi di integrazione

In particolare, nel nostro Istituto, i **compiti connessi alla funzione** sono:

1. partecipazione al Gruppo di Lavoro di Istituto per i BES con compiti di segreteria del gruppo, compilazione e tenuta dei verbali delle relative sedute e di tutti gli atti
2. programmazione, partecipazione e coordinamento dei gruppi H operativi tecnici finalizzati alla formulazione della diagnosi funzionale, del PDF e del PEI
3. cura della documentazione educativa handicap, stranieri, DSA, svantaggio: progettazione e gestione di un archivio informatico
4. coordinamento dei rapporti tra scuola, famiglia ed Enti coinvolti per facilitare la relazione e la partecipazione tra i diversi soggetti coinvolti nel progetto di integrazione/recupero
5. sviluppo della progettualità e coordinamento delle attività di compensazione, integrazione e recupero
6. sviluppo e coordinamento della progettualità in materia di Educazione alla Salute
7. referente DSA
8. coordinamento interventi e sviluppo della progettualità relativa all'integrazione alunni stranieri
9. coordinamento e gestione delle attività di continuità, orientamento e tutoraggio nei confronti degli alunni con Bisogni Educativi Speciali sia in entrata che in uscita (in collaborazione con l'area 2)



Principali obiettivi sono:

- **Sostenere l'inclusione** degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso la corretta attuazione delle linee guida del P.A.I. in tutte le sue parti costitutive.
- **Verificare** l'attuazione del Piano Annuale per l'Inclusività in coerenza con il P.T.O.F d'Istituto
- **Garantire** agli alunni BES un'offerta formativa maturata sulla base di esperienze più significative nel nostro Istituto.
- **Promuovere** attività di inclusione mediante supporti didattici, informatici, informazioni e sostegno agli alunni, ai docenti, alle famiglie



IL RUOLO DELL'INSEGNANTE SPECIALIZZATO NELLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico **asigna l'insegnante di sostegno alla classe** che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- a. **individuare** e circoscrivere i problemi
- b. **progettare** e definire ipotesi di soluzione
- c. **facilitare** i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- è **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/equipe pedagogica
- **promuove la conoscenza dell'alunno e del suo quadro nosologico** con le principali problematiche ad essa connesse, tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, in primis della Diagnosi Funzionale
- **promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare** e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera/Ente
- **promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell'alunno con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia
- **collabora all'elaborazione di tutti i documenti e progetti per l'inclusione (PDF, PEI, verbale GLHO) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe
- **condivide** con gli insegnanti di classe/sezione, in sede di programmazione e di individuazione, strategie atte alla realizzazione di processi integranti di insegnamento
- **pianifica**, con il team teaching, l'attività d'insegnamento per tutta la classe/sezione
- **si assume**, in rapporto a sue specifiche competenze didattiche, alcune responsabilità d'insegnamento per i diversi alunni
- **collabora** con gli altri insegnanti al fine di adattare il curricolo pensando a tutti gli alunni



- **partecipa** alla programmazione delle attività didattiche contribuendo alla scelta di strategie didattiche utilizzabili con tutta la classe/sezione e collaborando alla predisposizione dei materiali e dei supporti didattici facilitanti l'apprendimento dei diversi alunni
- **partecipa** ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l'inclusione.

GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

Il **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione – GLI** -, in conformità alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES. Ai sensi della C.M. 27.12.2012 i Bisogni Educativi Speciali BES - comprendono, oltre che i casi certificati dalla Diagnosi Funzionale (alunni diversamente abili), anche i casi di svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento DSA e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Il **GLI** di Istituto è costituito da:

- Dirigente Scolastico
- Docente Funzione Strumentale area 3 Inclusione,
- Tre docenti curricolari, uno per ciascun ordine di scuola
- Tutti i docenti di sostegno in servizio nell'istituto
- Rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013:

- rilevazione dei BES presenti attraverso l'analisi dei bisogni formativi e definizione dei processi per l'integrazione scolastica degli alunni con Bisogni Educativi Speciali
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività attraverso l'analisi delle risorse dell'Istituto comprensivo, sia umane che materiali, e assegnazione delle ore di attività di sostegno ai singoli alunni;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività
- revisione del PTOF per la parte di competenza con la definizione di proposte/progetti specifici di classe



IL GLI, inoltre, espleta le seguenti competenze, specificamente dedicate all'area della disabilità

competenze di tipo organizzativo:

- definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche ...)
- proposta di acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES
- gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).

competenze di tipo progettuale e valutativo:

- definizione dei criteri generali per la stesura di PDF- PEI - PDP
- monitoraggio delle attività didattiche in favore degli alunni diversamente abili, verificando che siano conosciute e applicate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni, nel rispetto della normativa, tenendo conto di quanto indicato nelle Linee guida del 4 agosto 2009.



ASSEGNAZIONE DEGLI INSEGNANTI SPECIALIZZATI ALLE DIVERSE CLASSI/SEZIONI

La richiesta da parte delle scuole delle ore di sostegno per ogni singolo alunno avviene sulla base della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del conseguente Piano Educativo Individualizzato. L'Ambito territoriale, in seguito alle richieste delle scuole, attribuisce ad ogni Istituzione scolastica un monte ore complessivo, ovvero dei posti di sostegno, destinato non ai singoli alunni ma alla scuola.

L'assegnazione delle ore e dei docenti di sostegno agli alunni disabili è, compito del D.S., così come l'assegnazione dei docenti curricolari alle classi, sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio d'Istituto e delle proposte del collegio dei docenti, come previsto dal combinato disposto richiamato dal D.L.vo 297/94, dal D.L.vo 165/01 e dal D.M. 37/09. Il docente di sostegno è assegnato alla classe o sezione di cui è contitolare (art. 13 comma 6 L.104/92).

Ai criteri stabiliti dal consiglio d'Istituto e alle proposte del collegio dei docenti, si aggiungono generalmente nel caso dei docenti di sostegno i criteri stabiliti dal GLHI previsto.

In linea generale, nel nostro Istituto i **criteri per l'attribuzione delle ore e dei docenti specializzati** alle classi/sezioni in cui vi sono alunni disabili tengono conto:

- del monte ore complessivo assegnato alla scuola e del grado di disabilità di ciascun alunno;
- della continuità didattica;
- dei bisogni dell'alunno e delle competenze dell'insegnante di sostegno, in modo che le seconde sia confacenti ai primi
- nel caso di ipotesi concorrenziali, l'assegnazione verrà effettuata seguendo l'ordine di graduatoria interna di Istituto.

Nell'assegnazione si terrà conto altresì:

- delle ore effettivamente riconosciute e assegnate all'alunno speciale dall'USP;
- della eventuale presenza di più alunni certificati nella stessa classe/sezione
- della presenza in classe di personale assegnato come assistente educativo



INDICAZIONI SULLA COMPILAZIONE DELL'ORARIO DI SERVIZIO

L'orario di servizio, nel rispetto dei bisogni dell'alunno deve essere pianificato, in stretta collaborazione col docente collaboratore del D.S. preposto alla funzione di organizzare gli orari di funzionamento dei docenti e con il docente Funzione Strumentale area 3.

L'articolazione oraria del servizio deve tener conto di:

- orario di servizio dei docenti di classe/sezione
- presenza del servizio di assistenza educativa
- eventuale intervento riabilitativo

Si precisa che l'orario deve rispettare inoltre i seguenti criteri:

- essere didatticamente funzionale ai bisogni formativi di ogni singolo alunno diversamente abile
- di norma, dove è possibile, evitare compresenze con l'assistenza educativa e l'insegnamento della Religione, per eludere spreco di risorse ed ottimizzare gli interventi a favore dei minori

L'orario, compilato su apposito modulo fornito dalla scuola e firmato dai docenti di classe/sezione, va inviato in formato digitale e in formato cartaceo, ai collaboratori del D.S., alla F.S. dell'inclusione e alla segreteria.

Qualsiasi variazione di orario deve essere sempre concordata con i docenti di classe/sezione, e va richiesta per iscritto al Dirigente Scolastico.



SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA

Il servizio di assistenza educativa fornito dalla Città di Andria attraverso cooperative sociali, è finalizzato all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve

- **definire** gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale
- **collaborare** con gli insegnanti di sostegno e curricolari
- **adeguare** il materiale didattico alle capacità del disabile
- **mediare** e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia
- **partecipare** agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I.

RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita e, su base volontaria, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.



Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolta un'apposita commissione costituita dal Dirigente Scolastico, i collaboratori del Dirigente, le Funzioni Strumentali dell'area Continuità e dell'area Inclusione e il presidente del Consiglio di Istituto (componente Genitori). Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di **prima conoscenza** attraverso l'acquisizione di informazioni:

- 👉 visione documentazione
- 👉 contatto con gli specialisti
- 👉 contatto con operatori e/o docenti dell'ordine di scuola precedente

A settembre la fase di **accoglienza** si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- **organizzazione** di incontri tra i docenti dei tre ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate
- **presentazione** del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/sezione
- **pianificazione**, a cura del docente F.S. area inclusione, degli incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PDF
- **attuazione** eventuali progetti secondo le indicazioni della F.S della continuità
- **elaborazione e condivisione** attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno ed eventuali educatori
- **predisposizione** di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso, per gli ordini di scuola che le prevedono
- **attività** che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni
- **osservazioni sistematiche** da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità, in quanto questo tipo di esperienze rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni.

Ad inizio d'anno i docenti di sostegno prendono visione, dei documenti di ciascun alunno:

- **Diagnosi Funzionale (DF)**
- **Profilo Dinamico Funzionale (PDF)**
- **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**

Si richiedono tali documenti presso la segreteria dell'IC. Il docente funzione strumentale dell'area 3 inclusione si rende disponibile per le informazioni dei casi.

DOCUMENTAZIONE

Tutta la documentazione inerente l'area Inclusione è soggetta al segreto d'ufficio. Pertanto docenti, genitori, assistenti devono far riferimento ai protocolli di registrazione e di rilascio dei documenti. Le notizie sulla disabilità degli alunni, le certificazioni mediche, sono considerati DATI SENSIBILI in applicazione della legge sulla tutela della privacy.

Normativa: L.675/96 art.22; Codice in materia di protezione dei dati personali D.lgs. 196/03; Prescrizione del Garante sul trattamento dei dati da parte delle scuole di 26/07/2005

1. DIAGNOSI FUNZIONALE D.F.

La D.F. descrive la situazione clinico-funzionale dello **stato psicofisico del minore in situazione di handicap al momento dell'accertamento**. E' un atto di natura socio sanitaria

È lo strumento che definisce le principali caratteristiche del funzionamento della persona, in relazione ai diversi contesti di vita. È il primo elemento su cui si costituisce il progetto di vita individuale che si declinerà negli interventi di potenziamento delle capacità e funzioni in ambito scolastico ed extrascolastico con la realizzazione del PDF e del PEI.

La D.F.

- viene redatta dal GLHO
- contiene tutti gli elementi necessari per accedere agli interventi educativi, assistenziali e di sostegno previsti e deriva dall'acquisizione di elementi clinici psico-sociali
- viene aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico e, se necessario, in qualunque momento della carriera scolastica dell'alunno
- deve essere redatta in tempo utile per l'assegnazione dell'organico di sostegno previsto per l'anno scolastico successivo



2. PROFILO DINAMICO FUNZIONALE P.D.F.

Il Profilo Dinamico Funzionale, compilato sulla base delle indicazioni della D.F., è lo strumento di raccordo tra le conoscenze sanitarie, educativo didattiche e familiari che consente di individuare le modalità su cui articolare il PEI.

Dell'alunno diversamente abile, indica le caratteristiche:

- fisiche
- psichiche
- sociali
- le possibilità di recupero
- le capacità possedute da sollecitare
- le capacità possedute da rafforzare
- le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio - affettivo

Il Profilo Dinamico Funzionale va redatto una sola volta all'atto del possesso della certificazione diagnostica della ASL.

Il PDF viene aggiornato obbligatoriamente al termine dei tre gradi di scuola: Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° ai sensi della L. 104/92 e del D.lgs.vo 297/94.

Il PDF potrà essere aggiornato nel corso degli anni scolastici alla luce di cambiamenti degni di nota che incidono sull'alunno medesimo.

Viene redatto dalla scuola, ASL e famiglia che concordano gli obiettivi didattici ed educativi e le proposte di attività che saranno programmate durante l'anno scolastico.

3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO P.E.I.

Il Piano educativo Individualizzato è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati, in un determinato periodo di tempo. Esso:

- descrive gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del **diritto all'educazione e all'istruzione**
- è redatto dagli operatori sanitari e dal personale insegnante curricolare e di sostegno in collaborazione con i genitori
- tiene presenti i progetti didattico educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche
- è correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità disponibili

Il **gruppo operativo di lavoro GLHO**, tenendo conto delle indicazioni contenute nella Diagnosi Funzionale (DF) e nel Profilo Dinamico Funzionale (PDF), redige il Piano Educativo Individualizzato (PEI) proponendo interventi integrati fra loro. Queste proposte devono essere finalizzate al superamento della disabilità, delle difficoltà che da questa derivano e mirare allo sviluppo delle potenzialità esistenti e si riferisce a progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione, nonché a forme di integrazione tra attività scolastica ed extrascolastica.

Il **GLHO** verifica anche il raggiungimento degli obiettivi previsti

Il PEI viene firmato per approvazione dai componenti del GLHO: operatore ASL (psicologo), docente F.S. dell'inclusione, famiglia, equipe della riabilitazione (psicologo e terapeuta) e assistente specialistica scolastica, se sono presenti e dal Dirigente Scolastico.

Il team docenti può optare tra tre tipi di piani individualizzati a seconda delle capacità e potenzialità dell'alunno con disabilità:

1. **percorso ordinario/paritario** si riferisce agli obiettivi previsti per la classe/sezione, eventualmente con obiettivi minimi. Sarà, altresì, adottata una metodologia di verifica e valutazione adeguata alla capacità dell'alunno;
2. **percorso semplificato o equipollente**, con la riduzione dei contenuti programmatici di alcune discipline/campi di esperienza
3. **percorso differenziato** con contenuti particolarmente ridotti o differenti da quello ordinario, che dà diritto (scuola secondaria) al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati.

Il PEI può, se necessario, essere modificato a seguito delle verifiche periodiche, attuato in sede di GLHO. Copia del PEI può essere rilasciata alla famiglia che ne fa richiesta per il tramite della segreteria, attraverso la compilazione di un modello specifico della scuola.

Normativa: C.M. 250/85 Legge 104/92 D.P.R. 24/02/94

4. VERBALE DELL'INCONTRO GLHO

Il documento, compilato dall'insegnante specializzato, verbalizza gli obiettivi formativi e didattici dell'alunno rilevati nel PEI ed annota eventuali situazioni emergenti riscontrati all'interno del GLHO. Viene redatto in tutte le parti e firmato dal gruppo di insegnamento, dalla famiglia, dal docente F.S. dell'inclusione e dal Dirigente Scolastico.

Il verbale del GLHO va redatto e consegnato entro 5 giorni dall'incontro, e consegnato in formato digitale al docente F.S. dell'inclusione e cartaceo all'ufficio di segreteria.



5. REGISTRO ONLINE ARGO SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA DI 1°

Tutti i docenti di sostegno di scuola Primaria e di Secondaria di 1° utilizzano unicamente il portale Argo per annotare le attività didattiche relative alla programmazione, le osservazioni sistematiche e le valutazioni in riferimento agli obiettivi definiti nel PEI.

6. REGISTRO SOSTEGNO - SCUOLA INFANZIA

Il registro viene compilato dall'insegnante specializzato in collaborazione degli insegnanti curricolari della sezione. Si annotano: la relazione iniziale apprenditiva dell'alunno DVA, la programmazione annuale individualizzata, la relazione finale delle competenze acquisite rispetto agli obiettivi del PEI e le problematiche riscontrate nelle attività didattiche ed educative.

Gli apprendimenti degli alunni con disabilità vengono valutati dall'insegnante specializzato e dagli insegnanti curricolari:

- in riferimento agli obiettivi definiti nel P.E.I.
- in riferimento agli obiettivi curricolari, qualora ci fosse un raccordo con la programmazione di classe/sezione
- con prove che prevedono tempi e ausili a loro necessari.

Le valutazioni degli apprendimenti vengono riportate nella scheda di valutazione nei periodi previsti e secondo le procedure comuni a tutti gli alunni.



PRINCIPI CHIAVE PER LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ



1. La valutazione è un diritto

Il diritto all'educazione e all'istruzione è sancito anche per gli alunni con disabilità dalla L. 104/92. E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona disabile nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie (art. 12/2).

La valutazione degli apprendimenti è una componente indispensabile di qualsiasi attività di insegnamento intenzionale e questo vale certamente anche in caso di disabilità. Per questo è importante sottolineare che ogni alunno, anche con disabilità grave, e la sua famiglia hanno diritto a veder seriamente valutati i risultati dell'azione educativa e didattica svolta a scuola.

2. La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al loro PEI

La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato. Ovviamente può succedere che il PEI preveda gli stessi obiettivi della classe, eventualmente raggiunti o valutati in modo diverso. Questo dovrebbe essere la norma per gli alunni che presentano solo minorazioni di tipo motorio o sensoriale, ma è possibile anche in altri casi. L'obbligo di riferimento della valutazione al PEI è valido per tutti gli ordini di scuola. Unica eccezione si ha, quando nella scuola secondaria di secondo grado la famiglia rifiuta la programmazione differenziata.

3. La valutazione è compito di tutti gli insegnanti

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione

didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno.



USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresenta un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni, pertanto deve essere posta particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è necessario prevedere misure di sostegno adeguate; devono essere designati accompagnatori qualificati, come docenti, educatori o familiari di riferimento.

ASSENZA DELL'ALUNNO

In caso di assenza dell'alunno diversamente abile, il docente specializzato o in sua assenza il docente di classe in servizio nella prima ora di lezione, deve informare l'ufficio di segreteria e l'assistente educativo se previsto. In caso di assenze prolungate per giustificati motivi, il docente concorda con il docente F.S. dell'inclusione e il docente collaboratori del D.S., responsabili dell'orario, una articolazione oraria che tenga conto delle diverse necessità di scuola.

INCONTRI CON LE FAMIGLIE

L'insegnante specializzato, in sinergia con il team docente, gestisce i rapporti con la famiglia costruendo un rapporto di collaborazione e fiducia finalizzato alla piena valorizzazione dell'alunno, in una prospettiva che guarda ad un futuro di autonomia nella costruzione del progetto di vita.

PARTE II ALUNNI DSA

FINALITÀ

In questa sezione vengono indicate le prassi di accoglienza degli studenti con D.S.A., al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Si tratta di un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia-ente, perciò, è inteso in senso dinamico: è necessario integrarlo ed aggiornarlo periodicamente, sulla base di nuove necessità che potrebbero insorgere.

Le finalità pertanto del protocollo di accoglienza degli alunni DSA sono:

- **garantire** il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo
- **favorire** il successo scolastico attraverso una didattica personalizzata
- **ridurre** i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi alla situazione
- **adottare** forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA
- **sensibilizzare** gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA
- **prestare attenzione** ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA, mediante screening e osservazioni attente a partire dalla scuola dell'infanzia;
- **promuovere** iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA durante l'intero arco del primo ciclo d'istruzione

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 170/2010 - *Nuove norme in materia di Disturbo Specifico di Apprendimento in ambito scolastico* -
- Linee Guida per il Diritto allo studio degli alunni degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento allegate al D.M. del 12.07.2011 n. 5669
- D.M. del 27.12.2010 - *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* -
- Nota Miur n°5744 del 28.05.2009 esami di stato per gli studenti con D.S.A.
- O.M. 44 del 5. 05. 2010
- C.M. 48 del 31.05.2012
- C. M. 8 del 06.03.2013
- Nota Ministeriale del 27.06.2013
- Nota Ministeriale n. 2563 del 22 novembre 2013
- D.L. 13 aprile 2017, n. 66



La Legge 8 ottobre 2010, n. 170 riconosce la **dislessia**, la **disortografia**, la **disgrafia** e la **discalculia** come **Disturbi Specifici di Apprendimento DSA**, assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

La Legge n. 170 individua i criteri di certificazione dei DSA, la formazione nella scuola, le misure educative e didattiche di supporto agli alunni e quelle rivolte alla famiglia e le successive Linee Guida sui DSA, emanate con D.M. del 12 luglio 2011, presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative.

In sintesi:

Dislessia	è il disturbo specifico di lettura e si caratterizza per la difficoltà a effettuare una lettura accurata e fluente in termini di velocità e correttezza, tale difficoltà si ripercuote, nella maggioranza dei casi, sulla comprensione del testo
Disortografia	è il disturbo specifico che riguarda la componente costruttiva della scrittura, legata quindi ad aspetti linguistici e consiste nella difficoltà di scrivere in modo corretto
Disgrafia	riguarda la componente esecutiva, motoria di scrittura con riferimento alla difficoltà di scrivere in modo fluido, veloce ed efficace
Discalculia	riguarda il disturbo nel manipolare i numeri, nell'eseguire calcoli rapidi a mente, nel recuperare i risultati delle tabelline e nei diversi compiti aritmetici

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

- a. Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica
- b. Prima accoglienza e colloquio preliminare scuola/famiglia
- c. Determinazione della classe
- d. Presentazione del caso al team docente/consiglio di classe
- e. Inserimento in classe
- f. Supporto al team docente/consiglio di classe
- g. Predisposizione del PDP Piano Didattico Personalizzato da parte dei team docente/consiglio di classe
- h. Stesura finale e sottoscrizione del documento da parte dei docenti e genitori dello studente
- i. Valutazione intermedia e finale di istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi.
- j. Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà di apprendimento

Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA.

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con DSA in modo continuativo.

Documentazione:

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata
- Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra) per i DSA.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

La documentazione DSA, trattando dati sensibili, deve essere consegnata esclusivamente all'ufficio di segreteria.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i, livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente; acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.



Prima accoglienza e colloquio preliminare scuola/famiglia

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA, famiglia

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola
- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno
- se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni

Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato.

Determinazione della classe

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, commissione formazione classi, referente DSA

In caso di iscrizione di alunno con DSA alla classe prima il Dirigente scolastico con la commissione formazione classi inserirà gli alunni nelle classi/sezione tenendo presenti i criteri deliberati nel Collegio Docenti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno con Disturbo di Apprendimento sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

A settembre il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e a tutto il team docente della classe coinvolta. Durante il primo CdC verrà esaminata la cartella di ogni studente DSA e definite le azioni dispensative e le attività compensative.

E' opportuno che, prima del CdC di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il CdC, il coordinatore incontri la famiglia dello studente per conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico, referente DSA).

Inserimento in classe

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, team docente/Consiglio di Classe

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, il referente DSA ed il coordinatore di classe devono preparare il team docente/Consiglio di Classe sull'argomento:



4. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica
5. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato
6. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti

Il docente coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero team docente/CdC del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di predisporre il Piano Didattico Personalizzato

Supporto al team docente/Consiglio di classe

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA può chiedere il supporto:

- del Dirigente Scolastico della scuola
- del referente DSA della scuola

Accordo tra i docenti per la predisposizione del PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti team docente/CdC

Entro il 30 novembre dell'anno scolastico in corso il PDP va definito in tutti i suoi aspetti, condiviso con il team docente/CdC e la famiglia dell'alunno DSA. Tale documento costituirà un allegato RISERVATO della programmazione di classe e va depositato in segreteria dove sarà vidimato dal Dirigente scolastico e firmato dal docente Funzione strumentale area Inclusione/referente DSA.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
- strategie per lo studio – strumenti utilizzati
- strategie metodologiche e didattiche adottate
- azioni dispensative e strumenti compensativi
- criteri e modalità di verifica e valutazione
- assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Per la scuola Primaria, quindicinalmente in sede di programmazione, verranno verificati gli obiettivi del PDP e la situazione didattica degli alunni DSA, registrando la situazione sull'agenda di programmazione. Per la scuola Secondaria di 1° in occasione di ciascun CdC si verificherà la situazione didattica degli studenti DSA, secondo apposito punto all'OdG. La verifica sarà registrata nel verbale del consiglio di classe.

Stesura finale e sottoscrizione del documento

Soggetti coinvolti: componenti CdC, famiglia



Il PDP, una volta redatto, deve essere condiviso con la famiglia, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)
- quantità di compiti assegnati – riduzione del carico di lavoro
- scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
- modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, sw apposito, ...)

È compito del coordinatore di classe o suo designato dal D.S., illustrare il documento alla famiglia la cui condivisione avverrà per mezzo di firma di accettazione da parte dei genitori.

Valutazione intermedia e finale di DSA

Soggetti coinvolti: team docente/Consiglio di Classe, referente DSA

Nel corso di attivazione del protocollo saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per una valutazione corretta è necessario:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando
- attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato
- valutare l'apprendimento cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)
- svolgimento in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie.

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni. Pertanto, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei, in conformità con quanto stabilito nel PDP.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove. (Legge 30 ottobre 2008, n. 169 Art.10).



Procedura da seguire in caso di sospetto di DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA deve segnalare il caso al proprio team, al coordinatore di classe, quindi al referente DSA. È opportuno quindi convocare i genitori che a loro insindacabile giudizio e facoltà possono avviare le pratiche di accertamento DSA presso specialisti pubblici o privati.

Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli studenti con DSA agli esami di stato

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame

La commissione d'esame terrà in considerazione per la predisposizione della terza prova scritta e per la valutazione delle altre due prove:

- tempi più lunghi
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali)
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove
- nei casi più gravi, soprattutto per la lingua straniera, un insegnante potrà scrivere la prova sotto dettatura da parte dello studente.



Decreto attuativo 5669 12 luglio 2011

Articolo 5. Interventi didattici individualizzati e personalizzati

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un Piano didattico personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

È il principale strumento di lavoro del team docente/Consiglio di Classe con gli alunni con DSA, ma anche BES.

Esso è, infatti, un obbligo di legge (L.170/2010) per gli alunni con DSA, è invece lasciata ai docenti la facoltà di decidere se utilizzarlo per formalizzare i percorsi attivati per gli altri alunni BES.

I docenti devono costruire collegialmente il Piano Didattico Personalizzato, utilizzando il modello predisposto dall'Istituto, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, assumendosi la responsabilità di quanto in esso vi è scritto.

Il PDP contiene:

- dati anagrafici dell'alunno
- adeguamento degli obiettivi disciplinari
- attività didattiche individualizzate
- attività didattiche personalizzate
- misure compensative
- misure dispensative
- modalità di verifica specifiche
- criteri di valutazione

Procedura di stesura del PDP

1. analisi della diagnosi
2. colloquio con la famiglia per acquisizione dati e informazioni
3. stesura PDP
4. condivisione PDP con la famiglia
5. firma di tutti i docenti e familiari di riferimento
6. consegna copia in segreteria

La famiglia può richiedere copia del PDP alla segreteria, in qualunque momento

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

La Legge n. 170 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano *«l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate»*.

L'insistenza sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

La Legge 170 richiama, inoltre, le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire *«l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere»*.

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Le misure dispensative sono interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, viene valutata dal Consiglio di Classe sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente in questione.

Gli strumenti compensativi utilizzati e le misure dispensative adottate devono essere inseriti nel PDP e sono validi anche durante la verifica e la valutazione, compreso in sede di esami di stato (D.M. 5669 12/07/2011 art. 6). L'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative non incide sulla valutazione (decreto attuativo 12 luglio 2011, art. 6, comma 2).

Le recenti normative sui BES (DM del 27/12/2012 e Circolare n°8 del 6/03/2013) estendono la possibilità di utilizzare questi strumenti a tutti gli alunni con BES.



STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

SCUOLA PRIMARIA

DIFFICOLTÀ	STRUMENTI COMPENSATIVI	MISURE DISPENSATIVE
<p>Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo Dislessia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PC con sintesi vocale • Libro di testo digitali o testi in PDF • Audiolibri • Vocabolari visuali • Dizionari digitali • Uso del segna riga • Lettura delle consegne degli esercizi • Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo • Uso di mappe concettuali • Uso del carattere stampato maiuscolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi
<p>Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PC con videoscrittura e correttore ortografico • Sintesi vocale • Libri di testo digitali • Uso del carattere stampato maiuscolo • Supporti cartacei stampati • Mappe concettuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dal prendere appunti • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Prove orali
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta Disortografia Disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del carattere stampato maiuscolo • Pc con programmi di videoscrittura • Software specifici • Uso di altri linguaggi e tecniche • Tabella dei caratteri • Tabella dell'alfabeto • Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili • Uso di schemi testuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Valutazione del contenuto
<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche • Glossario dei termini specifici, anche con immagini 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dallo studio mnemonico • Interrogazioni programmate



specifici, definizioni	<ul style="list-style-type: none"> • Schemi per la lettura dell'orologio • Tabella della settimana, dei mesi, delle stagioni • Sequenza dei mesi • Linee del tempo • Cartine geografiche e storiche • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Interrogazioni programmate • Uso di prove a risposta multipla • Software per costruire mappe • Materiali vari, in particolare fotografie ed immagini come supporti per l'apprendimento, la memorizzazione ed il recupero dell'informazione • Tabelle grammaticali • Uso di prove a risposta multipla 	<ul style="list-style-type: none"> • Uso di prove a risposta multipla
Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo Discalculia	<ul style="list-style-type: none"> • Supporti logico-matematici: linea dei numeri, carte dei numeri, abaco, regoli, bilancia matematica, tavole logiche • Glossario dei termini specifici • Tavola pitagorica • Tabelle delle misure • Tabelle delle regole • Formulari • Griglie per l'incolonnamento delle operazioni • Schemi e diagrammi di flusso con le procedure di calcolo • Schemi su procedure per la comprensione e soluzione dei problemi • Calcolatrice 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo studio mnemonico
Difficoltà nella lingua straniera	<ul style="list-style-type: none"> • Vocabolari visuali • Dizionari digitali • Lettura delle consegne degli esercizi • Sintesi, schemi elaborati dall'insegnante 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Privilegio per l'orale • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori
Difficoltà di organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Orologio • Uso di copertine di diversi colori per differenziare le materie 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Programmazione delle verifiche



DIFFICOLTÀ	STRUMENTI COMPENSATIVI	MISURE DISPENSATIVE
<p>Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà di comprensione del testo Dislessia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PC • Sintesi vocale • Scanner • Software OCR • Libro di testo digitali • Testi in PDF • Audiolibri • Vocabolari visuali • Dizionari digitali • Lettura delle consegne degli esercizi • Valorizzare tutte le strategie di accesso di tipo visivo • Uso di mappe concettuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dalla lettura di consegne scritte complesse • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi
<p>Difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PC con videoscrittura e correttore ortografico • Sintesi vocale • Libri di testo digitali • Testi in PDF • Uso del carattere stampato maiuscolo • Supporti cartacei stampati • Mappe concettuali • Registratore per prendere appunti • MP3 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Dispensa dal prendere appunti • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Prove orali
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta Disortografia Disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del carattere stampato maiuscolo • Pc con programmi di videoscrittura • Software specifici • Uso di altri linguaggi e tecniche • Tabella dei caratteri • Tabella dell'alfabeto • Tabella dei suoni difficili e/o delle parole difficili • Uso di schemi testuali 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo scrivere sotto dettatura • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori e dalla forma
<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni, sequenze, nomi, date, termini specifici, definizioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mappe concettuali e schemi, da usare anche durante le verifiche • Glossario dei termini specifici, anche con immagini • Linee del tempo • Cartine geografiche e storiche • Software per costruire mappe • Materiali vari (ad es. fotografie ed immagini) come 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dallo studio mnemonico • Interrogazioni programmate • Uso di prove a risposta multipla

	<p>supporti per apprendere, memorizzare e recuperare l'informazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tabelle grammaticali (per analisi grammaticale e logica) • Metodo di studio 	
<p>Difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze numeriche e procedure di calcolo Discalculia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Glossario dei termini specifici • Tavola pitagorica • Tabelle delle misure • Tabelle delle regole • Formolari • Schemi e diagrammi di flusso con le procedure di calcolo • Schemi su procedure per la comprensione e soluzione dei problemi • Calcolatrice • Pc con SW per calcolo 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Dispensa dal copiare dalla lavagna • Dispensa dallo studio mnemonico
<p>Difficoltà nella lingua straniera</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dizionari digitali • Libri digitali • Lettura delle consegne degli esercizi da parte del docente • Sintesi, schemi elaborati dall'insegnante • Tabelle delle regole • Flash cards • Pc con correttore automatico • Traduttore • Materiali vari, immagini, registrazioni, musiche, filmati • Uso di prove strutturate a risposta multipla • Interrogazioni programmate 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare o evitare la lettura ad alta voce • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Privilegio per l'orale • Valutazione del contenuto a prescindere dagli errori
<p>Difficoltà di organizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orologio • Diario elettronico 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del carico di lavoro • Tempi più lunghi • Programmazione delle verifiche
<p>Difficoltà grafo-spaziali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • SW dedicato (Paint, Photoshop, AutoCAD) 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispensa da attività ad alta componente grafo-spaziale (disegno tecnico)



Dal D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122**Art.10**

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”.

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza **formativa** più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalcolici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile.

È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...).

Le verifiche vanno programmate informando lo studente.

Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente.

La prestazione orale va privilegiata.

È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

Nello svolgimento delle prove di esame, sia scritte che orali, vengono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei, utilizzati in corso d'anno e specificati nel PDP.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, valido a tutti gli effetti, non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento.

Nel PDP devono essere elencate le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati:

- **contenuti**
- **metodi**
- **mezzi**
- **spazi**
- **tempi**
- **criteri**
- **strumenti di valutazione adottati**
- **obiettivi raggiunti**

nonché ogni altro elemento che i consigli di classe ritengano significativo ai fini dello svolgimento degli esami.

PROVE INVALSI

I docenti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile.

Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti.

Se ritenuto opportuno dal Dirigente Scolastico, è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe.

In questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza di un docente all'uopo designato dal D.S..

Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe.



Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV.

Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo (fino a un massimo di 30 minuti per ciascuna prova). In questo caso specifico, la scuola dovrà prevedere la presenza di un docente che si presenti in aula allo scadere del tempo standard di somministrazione e che rimanga con l'allievo con DSA per il tempo aggiuntivo, in modo che l'osservatore esterno possa procedere con la propria osservazione secondo i tempi standard previsti per gli altri allievi. Quando l'allievo con DSA termina lo svolgimento della prova, il docente che ha effettuato la sorveglianza durante il tempo aggiuntivo provvede a consegnare all'osservatore esterno la prova stessa avendo cura che questi prenda nota del codice dell'allievo per indicare nella scheda riposta che si tratta di uno studente con DSA che ha utilizzato un tempo aggiuntivo.

La nota MIUR chiarisce ogni procedura:

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

^(a) A condizione che le misure compensative o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.
^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.
^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.
^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.



PARTE III

ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Nella definizione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) dell'OMS, il **Bisogno Educativo Speciale** viene descritto in termini di discrepanza tra le richieste dell'ambiente e le prestazioni del singolo individuo. In tal senso emerge l'indicazione a realizzare strumenti metodologici ed operativi in grado di funzionare in un sistema formativo integrato, con il preciso intento di realizzare l'identità dello studente e promuoverne l'inserimento personale, sociale, culturale e lavorativo lungo tutto l'arco dell'esperienza educativa e formativa.

La direttiva sui Bisogni Educativi Speciali del 27 dicembre 2012 definisce - *oltre alle disabilità previste dalla L. 104/1992 e alla vasta gamma dei DSA Disturbi Specifici di Apprendimento, normati dalla L. 170/2010 e dalle successive Linee Guida*, - le seguenti tipologie di bisogno educativo:

- **disturbo dell'attenzione e iperattività (ADHD)**
- **disturbi evolutivi**
- **disturbi del linguaggio**
- **disturbo della coordinazione motoria**
- **disprassie**
- **problematiche visuo-spaziali**
- **funzionamento intellettuale limite – borderline cognitivo**
- **difficoltà di apprendimento**
- **inibizioni di natura emotiva e i problemi comportamentali e relazionali**
- **problemi familiari**
- **forme di disagio e deprivazione socio-culturale**
- **problemi linguistici legati a diversa provenienza geografica**
- **adozione nazionale ed internazionale**

Per tutti questi Bisogni Educativi Speciali va redatto apposito PDP secondo le indicazioni già precedentemente illustrate nella sezione DSA. Valgono altresì le indicazioni sulla valutazione.



- **Facilitare** l'ingresso a scuola dell'alunno e sostenerlo nella fase di adattamento all'ambiente
- **Favorire** l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, tenendo presenti bisogni e potenzialità emerse nell'interazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento
- **Consentire** all'alunno una maggiore partecipazione all'attività didattica della classe, aumentandone il coinvolgimento, il grado di autostima e la motivazione personale
- **Promuovere** iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali (Comune, Provincia, Enti Accreditati, Università)

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L. 170/2010
- DM 12.07.2011
- Direttiva Ministeriale del 2.12.2012 - *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* -
- Circolare Ministeriale n. 8 del 06.03.2013
- Nota Ministeriale n. 2563 del 22.11.2013
- Linee guida per l'accoglienza e l'interazione degli alunni stranieri
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati
- L. 184 del 04.05.1983: Diritto del minore a una famiglia
- Convenzione dell'Aja 29.05.1993 –Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale
- L. 476 del 31.12.1998
- L. 149 del 28.03.2001: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
- Normativa di riferimento 2011 – MIUR Gruppo di lavoro scuola-adozione
- Nota MIUR giugno 2012
- Protocollo di intesa MIUR – CARE Marzo 2013 - Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete –
- Nota MIUR - 547 del 21.02. 2014 - Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
- Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati dicembre 2014
- Legge 107 del 13.07.2015: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

PROCEDURA DI RILEVAZIONE DEL BES

Sia in presenza di certificazione clinica, sia nel caso di un disagio non certificabile, il team docente è chiamato ad effettuare una fase di osservazione che può essere effettuata con strumenti strutturati e non strutturati, al termine della quale compila la **Scheda di Rilevazione del Bisogno Educativo Speciale** allegata al presente protocollo, definendo le caratteristiche dell'intervento. La scheda, controfirmata dall'intero team docente/Consiglio di Classe e dai genitori, viene inserita nel fascicolo personale dell'alunno.

Questa procedura prevede la convocazione, della famiglia dell'alunno al fine di attivare un confronto costruttivo e raccogliere ulteriori informazioni per impostare al meglio l'intervento educativo-didattico.

Qualora la famiglia presenti certificazione redatta da ASL o da altro specialista esterno, il Dirigente o il referente area BES comunica ai docenti la presenza di un alunno con BES, per attivare tempestivamente la personalizzazione dell'apprendimento prevista dalla Direttiva e dalle successive circolari esplicative.

PROFILO DI PERSONALIZZAZIONE

Si richiama l'attenzione sulla distinzione tra **disturbo di apprendimento** e **difficoltà di apprendimento**.

- Il **disturbo di apprendimento** ha carattere permanente e base neurobiologica (DSA)
- La **difficoltà di apprendimento** si riscontra in un qualunque momento di esperienza didattica, con situazioni legate a fattori ambientali (culturali, sociali, educativi) e/o personali (familiari, psicologici). Ha carattere temporaneo.

La scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la necessità. Pertanto la rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non induce necessariamente all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato. Esclusi i casi di disabilità o di DSA, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da certificazione, il team docente è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione nell'ambito della scheda relazione Bisogni Educativi Speciali.

Qualora il team docente ravveda la necessità di formalizzare l'intervento con un PDP utilizzerà il modello di Istituto scaricabile dal sito della scuola - sezione modulistica - approvato dal Collegio dei Docenti che è da intendersi come strumento flessibile e modificabile a seconda delle specifiche necessità. Pertanto restano valide le medesime indicazioni già descritte nella sezione alunni con DSA.



INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

E' fondamentale considerare la scelta di un **tempo adeguato per l'inserimento** scolastico dell'alunno adottato, al fine di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono. **Tale periodo varia in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa.**

Per il nostro Istituto Comprensivo si fa riferimento alle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" – dicembre 2011 e alle procedure in esse indicate.

Le prime fasi dell'accoglienza devono basarsi sull'appianare le difficoltà che possono presentarsi in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

E' fondamentale, da parte dei docenti, la cura dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che potrebbero comparir, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza.

Se da alcuni anni il Miur ha attivato procedure d'iscrizione online che hanno modalità e scadenze specifiche, considerando che **il bambino può arrivare in famiglia in ogni momento dell'anno scolastico**, si conferma la possibilità d'iscrizione cartacea presso la segreteria della scuola prescelta.

Fondamentali sono le motivazioni rispetto ai **tempi d'inserimento**: il bambino deve trascorrere con i genitori adottivi un tempo sufficientemente lungo al fine di creare una vicinanza che gli permetta di percepirla come "base sicura" da cui poi partire per investire energie nell'ambito scolastico. Il documento indica come auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia, per quanto riguarda la fascia d'età di scuola dell'infanzia e primaria; un periodo che si riduce a quattro/ sei settimane se si parla di scuola secondaria.**

Per i bambini arrivati in Italia in età scolare **rimane possibile l'iscrizione fino ad una classe inferiore rispetto all'età anagrafica.** Questa scelta è dettata dall'intenzione di non gravarli eccessivamente sul versante scolastico in un momento cruciale e delicato nel quale sono prioritariamente impegnati a costruire ed intessere legami profondi con i propri genitori e familiari.

Le misure da attuare nella fase di accoglienza in classe, devono essere formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.



- **Costruire** una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato.
- **Individuare e prefissare** pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi
- **Promuovere** una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

- possibili DSA
- deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione

DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE

in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati

DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES in caso di:

- adozioni di due o più minori
- bambini di sette o più anni di età
- bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETÀ PRESUNTA

identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo

ITALIANO COME L2

i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione ma rimangono difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica

IDENTITÀ ETNICA

un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

INSERIMENTO DI UN MINORE STRANIERO

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale e il ruolo della scuola è primario. I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone, e in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale...

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale...

MIUR – LINEE GUIDA PER ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI 2007

Il Protocollo persegue le finalità di

- **realizzare** un'accoglienza competente
- **facilitare** l'inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli
- **agevolare** l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e **favorirne** l'inserimento sociale
- **dare sostegno** agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l'inserimento e l'orientamento
- **entrare** in relazione con le famiglie immigrate
- **promuovere** la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio

PRASSI ACCOGLIENZA

BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA

L'**iscrizione**, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria. L'incaricato delle iscrizioni:

- acquisisce i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni
- raccoglie i documenti riguardanti il percorso scolastico pregresso
- verifica la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica
- fornisce informazioni sull'organizzazione scolastica: orari scolastici, mensa, buoni libro, ecc.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico e il docente funzione strumentale area inclusione.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera e la raccolta delle notizie indispensabili per una



prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

COMUNICATIVA-RELAZIONALE

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto dell'alunno e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero. Accogliere in maniera positiva significa, infatti, fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di agio, ascoltare, farsi conoscere. La prima conoscenza si realizza attraverso un incontro con l'alunno e con i genitori, durante il quale vengono raccolte le informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica. A tal proposito verrà elaborata uno schema-traccia di colloquio per raccogliere, in un clima quanto più possibile sereno ed accogliente, le informazioni necessarie ed accertare alcuni livelli di competenze ed abilità. Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. Il Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società. Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione. L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

EDUCATIVO- DIDATTICA CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute (anche, se necessario e se possibile, con la presenza di un mediatore linguistico), e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno.



SCelta DELLA CLASSE

1. se all'inizio dell'anno, l'alunno presenta una corrispondenza fra età e classe, comprovata da documentazione scolastica, l'inserimento avviene nella classe corrispondente.
2. L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:
 - a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno
 - b. dell'accertamento di competenze, abilità, e livelli di preparazione dell'alunno
 - c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno
 - d. del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione

SCelta DELLA SEZIONE

La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:

- a. il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa
- b. la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi (ciò per dare a tutte le classi l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture e per facilitare l'integrazione con il gruppo classe)
- c. la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate

INSERIMENTO IN CLASSE

L'alunno straniero deve:

- adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni
- decodificare segni nuovi e attribuirgli significati
- costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico
- "imparare" la lingua per comunicare i bisogni
- relazionarsi con persone (adulti, insegnanti e compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza
- apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione.



INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà l'acquisizione di una funzionale **competenza nella lingua italiana, scritta e orale**, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano.

La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza. Si elaboreranno, inoltre, percorsi didattici di Lingua2.

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue per poi riprenderle nel momento didatticamente ed educativamente più opportuno.